

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO | | FUORI STATO | |
|-----------------|----------|--------------------|-----------|
| | | Franco al confine. | |
| Un anno | sc. 7 20 | Un anno | sc. 10 40 |
| Sei mesi | » 3 80 | Sei mesi | » 6 40 |
| Tre mesi | » 2 00 | Tre mesi | » 2 80 |
| Un mese | » 70 | Un mese | » 4 00 |

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato haorché cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 5. si mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici

Postali:
 FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
 TORINO -- Gianni e Piore
 GENOVA -- Giovanni Grondona
 NAPOLI -- G. Nobilo. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno avviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli'invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntivi Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenire

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 8 FEBBRAIO

Le discussioni dell' Assemblea sovrana sono incominciate questa mattina sull'alto e grave proposito di dare un nuovo reggimento civile allo Stato.

Prima che la discussione fosse aperta, e sul punto di venire a porre le basi della grand'opera che deve compiersi, il Ministro degli affari Interni avvocato Armellini, a nome anche dei propri colleghi della Commissione provvisoria di Governo, ha creduto della sua delicatezza e del suo dovere ascendere la tribuna, e rassegnare nuovamente nelle mani dei rappresentanti del popolo quei poteri che la necessità impose loro di sostenere, e che così fortemente e generosamente sostennero.

Ma l'assemblea che è interprete delle opinioni del paese, ma l'assemblea che ha veduto con quanto coraggio gli uomini del ventitrè dicembre iniziarono la Costituente romana, e la fecero nucleo e fondamento della nazionale Costituente Italiana, per cui in gran parte dalla loro operosità unita al buon volere del pubblico, è disceso quest'ordine di cose; l'Assemblea testimone e parte risultante di tali fatti non poteva disconoscere nella Commissione stessa, nelle varie sezioni amministrative dei Ministeri, il merito di aver salvata la Patria, di aver consegnata intiera e piena nelle mani del popolo la sua libertà.

Quindi dietro proposizione del cittadino Carlo Rusconi, rappresentante di Bologna, l'Assemblea ha votato all'unanimità il decreto che riconferma gli attuali Ministri nelle loro funzioni; e le tribune hanno fatto plauso vivissimo a questa prima deliberazione, la quale ci assicura che coloro che così bene secondarono i movimenti e i bisogni della Patria, staranno ancora al timone della cosa pubblica, e presteranno nuova e più energica opera al compimento dei nostri voti supremi.

Del che ne è pegno garante e infallibile il zelo che hanno spiegato per lo innanzi, affini di giungere fino a quel punto, al quale prosperamente siam giunti; e n'è arra maggiore quest'Assemblea sovrana deliberante, che darà al braccio del governo esecutivo altra forza ed altra autorità, che dovrà infine riconoscersi dai governi d'Italia e da quelli d'Europa.

Se la diplomazia ha creduto nei scorsi tempi, anco nelle nazioni che si chiamano democratiche introdurre la ridicola distinzione delle relazioni officiose e non ufficiali col governo romano, perchè egli ancora non era fondamentalmente costituito; a fronte però d'un'Assemblea nata dal suffragio universale, che liberamente e legalmente decreta; la diplomazia dovrà uscire dalle ambagi puerili in riguardo nostro, e comprendere che altro non è il risultato della ormai compiuta rivoluzione se non

quello medesimo che ha portato in Francia la Repubblica, la libertà in Sicilia, e l'indipendenza in Venezia.

E allora un Ministero appoggiato sovra un terreno deciso, un Governo esecutivo sostenuto dalle decisioni regolari e rappresentative dello Stato, non mancherà di spiegar più alto la sua voce, e farsi intendere all'estero, e farsi rispettare in nome dei tre milioni, dei quali egli è il braccio di azione, l'organo della volontà, fatta legge.

Il popolo, egli è vero, ha sospinto e diretto nelle grandi operazioni questo Governo; e il popolo potea farlo con efficacia poichè la sua sovranità era già riconosciuta nel principio. Ma quante volte non accadde che malgrado tutte le migliori disposizioni del popolo a farsi salvo, gli uomini del potere arrivarono a deviarlo dalla sua strada, a temporeggiare i suoi desiderii, a soffocare infine i suoi voti? Milano pur troppo, vittima della debolezza o del tradimento interno più che delle trame e delle prepotenti forze nemiche, Milano e Venezia (esposta per essa prima dell'Agosto) attestano questa dolorosa verità, e la tramanderanno come insegnamento di storia ai nipoti.

Non piccola avventura fu impertanto per Roma l'aver confidato i poteri in mani non sospette, non nemiche al popolo, non da altro condotte ad agire che dall'istintivo progresso del bene pubblico.

E ne siano pur citate a quest'uopo le leggi che spontanee ed ottime uscirono dalla Commissione provvisoria, e la bontà delle quali risulta dalla gratitudine onde i paesi le accolsero, e le posero in atto.

I quali fatti non vengono infirmati nè dalle catilinarie clamorose del Principe di Canino, nè dalle voci indigeste e scontente di pochi, che sotto ogni regime e per ogni cosa ripeterebbero gli stessi lamenti, tanto perchè il lamentarsi è un vezzo, è un'occasione di più di pronunziar colle labbra le grandi parole della teoria politica.

Ma non di teoria è ormai più tempo, non di parole astratte, non di espressioni mendicanti l'applauso, non di declamazioni di qualunque sorta elle sieno. È tempo di fatti, è tempo di decisioni pontiche, è tempo di giudizi positivi, è tempo di vivere nel reale e non nell'immaginario.

E nella vita reale e liberale veramente s'incomincia a vivere, quando si correda di meno onerosi e più semplici istituti il codice civile, quando si provvede con leggi apposite alla disciplina e organizzazione militare, quando si tolgono i tremendi abusi della finta carta commerciale, del rinnovamento delle ipoteche, quando s'iniziano le giustizie sulla successione delle donne, quando si tolgono i deplorabili aggravi del dazio che pesava sulla classe indigente, quando si toglie alla nostra povera marina di

essere tiranneggiata dalle bandiere estere, perchè aperta senza patti internazionali nè interni, quando dopo tutto questo si dice al popolo noi abbiamo procurato la vostra sicurezza e prosperità, ora che siete convocati decidete voi per il meglio o rappresentanti della nazione.

Questo linguaggio non è quello di tutti gli uomini; non è il linguaggio che tennero i Ministri della Francia repubblicana in presenza del paese, e in presenza di simile assemblea; esso è il linguaggio vero di chi vuol servire alla Patria e non a se; e ne interpelliamo su questo l'intera popolazione.

Se noi difendiamo questi uomini, egli è perchè siamo fermamente convinti che abbiano fatto il bene, che abbiano fermo intendimento di farlo; e se sperimentati riuscirono a condurre così oltre la pubblica libertà, non abbiamo ragione di credere che avvalorati, sostenuti da un tanto appoggio qual è quello d'una Costituente sovrana allargheranno più arditamente le loro azioni, e le porteranno a quel livello al quale oggi siam per salire?

Noi non prolunghiamo mai gl'individui, ma i principii, ma quando i primi rispondono esattamente ai secondi, allora noi ci stringiamo agli uomini, amiamo di vederli agire, ci riconciliamo quasi di tante traversie e morali e materiali sofferte per lo passato, ci riconciliamo con quel nome che si chiama governo.

Potevasi far di più... si osserva da alcuni, E ne conveniamo. Cosa è quello che non può farsi nella società, quando si consideri che la via del progresso è infinita, e che per quanto camminino le generazioni esse avranno sempre e poi sempre nuova strada da percorrere?

Ma era egli dato il farlo in poco più di quaranta giorni? A questo amiamo che si risponda. Era egli dato il farlo colle continue lotte alle quali bisognava resistere, e della diplomazia e di Gaeta, e dell'oscurantismo e del Zucchi, e del pretismo interno e di quante altre piaghe ci lasciò la sozzura del passato?

Non lanciamo le accuse adunque come accuse per l'antica mania di lacerarci a vicenda. Ciò è contrario per Dio, ai sentimenti di conciliazione fraterna che vogliamo professar in Italia, e diremo di più che se perseguiremo in questa guisa non avremo più un governo possibile, perchè di niun governo si potrà dire che abbia esaurita la serie delle cose utili che si possono fare.

Le finanze e l'armata, due elementi che vanno collegati insieme per noi, perchè l'uno dall'altro essenzialmente dipende; esigevano pronti provvedimenti. È certo. Ma quel che in un anno di libertà non si è potuto fare dai parlamenti, pure interessati al bene dello Stato, potea definitivamente terminar di farsi in queste circostanze, in mezzo a queste crisi universali da un governo di pochi giorni, da un governo che ebbe il poter solo dalla necessità? Siam

logici se vogliamo esser giusti, e non neghiamo d'altronde che anche in questi rami le provvidenze vi si sono estese in quella miglior condizione che era possibile.

Ed ora non si attendeva l'assemblea perchè ella giudice inappellabile decretasse i rimedi radicali, i rimedi assoluti e completi?

A che venne ella invitata se non a stabilire il governo, e i modi della sua esistenza?

Dio ed il popolo hanno in mano la causa di Roma: nei giorni dell'unione non diamo lo scandalo di scagliar la pietra contro che in nome di Dio ci aiutarono gagliardamente perchè questo popolo sia.

ASSEMBLEA SOVRANA DI ROMA

Seduta del giorno 8.

Leggesi il processo verbale e si passa all'appello nominale. Presenti 141 Rappresentanti.

Dopo lettura di alcune rinunce il cittadino Audinet ritorna sulle interpellazioni al Ministero dell'Estero enunciate nella seduta antecedente, e mostra non doversi deliberare sul reggimento attuale di Governo, senza prima aver preso cognizione del modo onde ci troviamo rispetto ai Governi d'Europa.

Alcuni Deputati credono che possa decamparsi per ora da queste cognizioni, e che sia più urgente passare alle deliberazioni governative.

Masi sostiene che il Ministero dell'Estero deve essere ascoltato, e che qualora siano i risultati delle nostre relazioni, ciò non potrà raffreddare il nostro spirito nella missione che dobbiamo compiere.

Il Ministro dell'Estero legge un rendiconto delle pratiche tenute presso i Governi italiani ed esteri per l'inconvenienza del proprio ufficio. Il suo animatissimo e vivissimo discorso è accettato con applausi.

Politi e Audinet chiedono alcuni categorici schiarimenti. - Il Ministro Mazarrelli dice che è pronto a darli in poche ore.

Si propone la seduta permanente dell'Assemblea. È ammessa.

Si sospende quindi la seduta per mezza ora.

Il seguito della discussione essendo del massimo interesse, e durando ancora all'ora che si stampa il nostro giornale, ore sette e mezzo della sera, crediamo opportuno di differirlo, nel prossimo seguente numero).

Ci è d'uopo osservare come il sig. Brova Console Generale a Roma ed il sig. Freemann Console in Ancona Rappresentanti della Gran Repubblica dell'America del Nord, erano entrambi presenti all'aprirsi dell'Assemblea Costituente; dopo avere accompagnato il Corteggio colle loro assise dal Campidoglio fino al palazzo della Cancelleria.

Il Governo degli Stati Uniti d'America sempre riconosce il Governo di fatto.

Avviso

Avuto riguardo a questi supremi momenti, nei quali ogni sincero italiano deve attendere con tutte le proprie forze al precipuo fine della indipendenza e perciò della guerra, nonchè volendo secondare i desiderj di molti egregi cittadini di Roma, l'Abate Rambaldi terrà discorso Domenica prossima 11 corrente nella Chiesa di S. Andrea della Valle dopo le ore 11 antimeridiane finita la Messa cantata.

Col suddetto Discorso, rammentate le sventure della guerra dell'anno scorso, cercherà infondere le più grandi virtù civili che religiose domandate poi nuovi e grandissimi sagrificj a cui siamo tutti chiamati.

CITTADINI

Del governo di Santarcangelo

La Commissione Provvisoria di Governo per lo Stato Romano nel mandarmi a Voi in qualità di Governatore ebbe certo principalmente di mira il mio buon volere, che di questo solo mi sento forte. Finchè mi duri la vita ei sarà scorta indivisibile ad ogni mia azione e se Voi, o Cittadini, mi sarete larghi di consiglio e di appoggio ho di fede che uniti supereremo gli ostacoli, che attraversano l'incominciato nostro risorgimento.

Il mio cuore, nel nega, ha esultato alle vostre dimostrazioni di affetto, imperciocchè io veggio in esso non un'immagine alle mie virtù, che di queste son poverissimi

ma, ma una prova di venerazione al Governo, che mi ha rivestito fra Voi di sua rappresentanza. È intorno al Governo che i Cittadini tutti devono far capo i nostri voti; è dal Governo, e dal Governo solo che deve emanare come raggio di sole la nostra felicità! Unione dunque Cittadini, fratellanza ed amore, e centro comune di questi affetti sia l'Assemblea Nazionale, che sta per dar base al novello nostro incivilimento, non che a quello d'Italia tutta.

Santarcangelo 30 Gennaio 1849

GIULIO CESARE CECCARELLI
Governatore

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

TERRACINA

Da uno de' nostri bravi militi, che ora trovansi in Terracina, pronto a sparger colà il sangue in difesa della Patria, qualora dalle orde accorzate del rinnegato Italiano si attentasse pazzamente la indipendenza de' nostri Stati, riceviamo i seguenti ragguagli, che crediamo far cosa grata di qui riprodurre fedelmente: - Venerdì veniva qui il Maresciallo de' Carabinieri De-Stefanis per prender la consegna della Tenenza qui stanziata. Domenica ne ripartiva, deludendo tutti per andarsene a Gaeta, involandosi per le montagne. Io era presente, quando ordinava a' suoi Carabinieri, i quali sono tutti al colmo mortificati, di fare a pranzo i maccheroni, di preparargli da scrivere per la sua posta particolare, e di tener pronta la corrispondenza di ufficio da firmare; chè presto sarebbe di ritorno.

La sua fisionomia è di un vero brigante gesuita, e se nel momento che egli usciva di caserma io avessi avuto il minimo sospetto di sua fuga, gli avrei dato i maccheroni, legandolo con una fune al collo - Domenica a sera al posto avanzato sul confine l'Epitaffio, fu arrestato un prete Prussiano, che dice essere incaricato dal suo Re di fare una descrizione geografica di Napoli, di Pompei, del Vessuvio ecc. Fra le carte rinvenutegli, vi era una lettera per Pio IX, ed un'altra aperta, nella quale si leggono queste parole « il mio amico poi ti dirà a voce qual sia la nostra posizione in Roma »; esso non beve meno di 10, o 12 baiocchi di acquavite per mattina; è di poco pasto; viene tuttavia trattato con tutti i riguardi con un piantone però sempre a vista. Anche ieri sera fu arrestato un regnicolo di Monticelli, che veniva per esplorare. Esso ha confessato tutto, aggiungendo, che buon numero di truppe napoletane si trovano al confine. Le carte di questi due sono state spedite al Ministero dell'Interno.

ANCONA 3 Febbrajo

Qui proseguono i ferimenti, e le uccisioni. Sabato al mezzo giorno nella piazza di S. Maria fu ucciso il Facchino Pavani senza che alcuno lo abbia veduto, così altri pure di notte in luoghi frequentissimi. Domenica a sera fu per nascere un affar serio; fu inventato che un sergente di quel corpo che ora abbiamo di guarnigione era stato ucciso dai Piemontesi, fatto non vero perchè immaginato per far nascere uno scandalo: il sergente anzi poco dopo tornò al Lazzaretto, si armarono, e cominciarono a far fuoco avanti Pichi, restarono feriti tre Piemontesi, ad uno tirarono entro il Battello mentre veniva in terra, e lo ferirono gravemente in una gamba che credevano doverla tagliare, ma è sopravvissuto il Tetanus, e morirà: fu un prodigio che non restasse ucciso l'ammiraglio, mentre era per discendere in terra alla Portella di S. Maria: un militare dicendo eccoli, spianò il fucile, e per miracolo un Ufficiale gli alzò il braccio, e la bolla andette poco sopra la testa all'ammiraglio.

Si è dovuto far molto per frenare tutto il corpo della Marina che voleva venire in terra, e li Ufficiali poterono trattenerli; jeri sera però andarono dopo aver fatto un ordine del giorno di scusa al Braccio con la Banda per pacificarsi, e si pacificarono realmente; ebbero degli Evviva al Teatro dove il Preside parlò dando debito dell'accaduto ai nemici retrogradi per far nascere disturbi e scissure fra i Corpi e i Cittadini onde pregiudicare la libertà, e l'unione d'Italia.

Per dare una soddisfazione ai Piemontesi il Corpo parte e va in Senigallia. Colà la settimana scorsa avanti al Caffè fu ucciso con una trombonata il Capitano del Pinta che passava per andare a Rimini.

A Montesanto Domenica ad otto con alla testa due Preti e la Croce, e sopra trecento villani cominciarono a gridare Viva Pio Nono, morto ai Liberali. Il tutto però fu sedato senza venisse menomamente l'ordine turbato.

(Corr. dell'Epoca.)

ANCONA 6 Febbrajo

Avrai inteso che i maligni l'altra sera avevano procurato far nascere dei gravi, e serifi stoncerti; ma per la Dio mercè non vi riuscirono, e mai potranno giungere fintanto che esista fra noi questa bella concordia, questa cristiana fratellanza, ti rimetto qui accluse alcune stampe, alcune delle quali meritano essere riprodotte nel giornale.

(Corr. dell'Epoca.)

CITTADINI

Un tristissimo caso funestava jeri sera la Città nostra. Armi Italiane si volsero contro petti Italiani. Per poco non andò, che coloro, i quali nella concordia di tutti gli abitatori della nostra cara penisola, veggono una minaccia terribile contro i loro disegni, non gioissero d'un'empia vittoria. Ma il vostro senno deluse le loro trame. Entrati nella mischia come sostenitori dell'ordine, come salvatori de' fratelli della Ligure Marina, cui una turba di soldati, più che maligni sedotti, senza vera causa aggrediva, Voi rendeste più grande la fama che suona di Voi, ed ai comuni nemici non restò che il rossore d'aver malamente scelto il terreno del loro attacco.

Le Società dei Circoli Anconitani, le quali nei gravi e difficili momenti della nostra patria hanno fatto quant'era nelle loro forze, perchè alla buona causa fosse sempre assicurato il trionfo, non vollero ora mancare a se stessi; e come a Voi volgono parole di riconoscenza, e di lode pel nobile Vostro contegno, così ne hanno volto di simpatia, e di condoglianza alla Marina, così l'ingusto attentato era diretto; e così hanno espresso al Preside della Provincia un desiderio (dalla sua giustizia, ed energia di già prevenuto) perchè siano scoperti, e puniti i colpevoli, e sia impedito il ripetersi di fatti sì gravi.

Cittadini! L'unione fraterna fra tutti gli Abitatori d'Italia è il terrore de' nostri nemici. Manteneiamola dunque ognora più salda, e dalla lotta tremenda uscirem vincitori.

Ancona 4 Febbrajo 1849.

IL COMITATO DEL CIRCOLO ANCONITANO

Alessandro Braga Vice-Presidente

DEPUTATI

Nicola Cav. Ladinè - Davide Almagià di M. P. - Antonio Pennacchiotti - Achille Colonnelli - Prospero Vondere - Isach Ascoli di S. S. - Pacifico Rossi

Clemente Dott. Marinelli Segretario

Gio. M. Bartoli Vice-Segretario

IL COMITATO DEL CIRCOLO POPOLARE

Cesare Mattioli Vice-Presidente

DEPUTATI

Pio Sampaolosi - Luigi Giannini - Eugenio Pulini - Antonio Giannelli - Giorgio Schelini - Eugenio Andrucci

Sinfonano Montanuti Segretario

Pacifico Sisti Vice-Segretario

MENTRE I CITTADINI DI ANCONA

Dimostravano il loro amore fraterno

Alla Squadra Sarda

la sera del 4 Febbrajo

L'AJUTANTE DELL'AMMIRAGLIO ALBINI

rispondeva con le seguenti parole

Cittadini di Ancona

A nome dell'ammiraglio io vengo a ringraziarvi della nuova prova di simpatia, ed amor fraterno che in questa sera date alla Squadra Sarda, ed in nome suo vi assicuro che siamo tutti disposti a versare sino all'ultima goccia di sangue, per la difesa di questa città e d'Italia.

Viva la Città di Ancona

ANCONITANI!

Io provo nell'intimo del cuore il bisogno dolentissimo di effondere con questo buon Popolo tutta la pienezza di quella gioia soave onde sono compreso per la ineffabile e tenerissima scena cui assistetti jeri sera.

E ben d'uopo m'aveva di questo conforto! Poichè l'anima mia era tuttora sdegnosa ed amareggiata della recente memoria di sangue fraterno sparso da mani fraterne, e di spade Italiane appuntate contro petti italiani!

E voi ben comprendete come voglia accennare a quella mano di soldati che da subito furor commossi o da perfide insinuazioni travati si fecero a valgere le loro armi contro i valorosi marinai di Sardegna che, sorbati libere le acque della Venezia, ora vegliano con voi alla salvezza comune.

Ma non più sull'avvenimento funesto... V'anno delle azioni di cui la giustizia soltanto dee alzare il velo obbrobrioso ma che l'umanità lascia nel fango da cui emergono.

Intanto esultiamo, poichè il Popolo anche jeri sera dava una solenne mentita a' suoi calunniatori e porgeva una prova luminosa di quello stupendo senso di giustizia e di amore onde sono informate le masse.

Esultiamo, poichè la mano di Dio regge palésment-

to i nostri destini e sventa le trame degli empi e disperde i consigli de' traditori!

Esultiamo, poichè la mutua fratellanza viene ognor più fra noi rassodandosi, ed infrante quelle nefande barriere che l'odio, la diffidenza, ed il dispotismo aveano innalzate fra vari popoli della Penisola, fra breve si cancelleranno queste appellazioni di Piemontese, di Lombardo, di Romagnolo e tutti con libero amplesso ci abbraccieremo nel santo nome d'ITALIA.

Prodi sguainate le vostre spade, giovinette coronate di ghirlande, intanto che squillano le nostre trombe, e suonano le nostre canzoni Roma inaugura al cospetto di Europa la Grande Assemblea della Nazione!

Ancona li 5. Febbrajo 1849.

Il Preside
G. C. Mattioli

NOTIZIE ITALIANE

PIEMONTE

Giunse ieri l'altro a Torino, ove provvisoriamente rimarrà alle stanze, il reggimento Savoia, cavalleria, che a Cerlungo manteneva l'antica fama di prode: S. M., addì 23 ora scaduto gennaio, dopo d'averlo passato a rassegna in Verelli, ebbe per mezzo del ministro della guerra, a commendarne la bella tenuta, e gli spiriti generosi di cui nel decorso della guerra ha sempre dato continuate riprove. (Gazz. Piem.)

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Ordine del giorno.

Soldati!

L'augusto nostro Sovrano, ha passata in rassegna l'armata, e percorrendo le file vide con soddisfazione lo stato fiorente in cui essa al momento si trova, così per la sua tenuta e disciplina, come per l'istruzione, ed ammirò in modo particolare quello slancio da cui appalesano animate le truppe.

Alla perseverante sollecitudine con cui ognuno ha compito ai propri doveri l'attuale condizione dell'esercito, e d'ordine di S. M. vengo attestando ad ognuno la piena sua soddisfazione.

Gloriosi delle nostre fatiche, noi ne correremo il frutto, quando il segnale delle battaglie ci chiami nuovamente al campo, dove faremo valorosa prova e mostriamo all'Italia, che figli suoi non degeneri, se un momento dovemmo piegare sotto l'avversità del destino, sapremo rilovarci più arditi e più potenti alla riscossa.

Dal quartier generale principale in Alessandria
Addì 31 gennaio 1849.

Il generale
comandante in capo l'esercito
BAVA

MILANO 28 gennaio

D'Aspre è sulle mosse: parte da un giorno all'altro. Ieri partì il battaglione dei volontari viennesi (dai milanesi chiamati purganti di Vienna). Chi dice che si radunino forze contro Venezia, chi contro Romagna, chi sostiene che 20 mila uomini di truppe sono raccolte sul Veneto, per essere mandate a Vienna o in Ungheria a notizia del bisogno. Da alcune confidenze avute da qualche militare austriaco liberale sembra in Boemia si ridesti il fuoco.

30 gennaio. In questi giorni vi fu stravagante movimento di truppe, ed a motivo del cambiamento delle guarnigioni lungo il Ticino, misura adottata per ovviare alle grandi diserzioni; così furono ritirati tutti gli Italiani e gli Ungheresi: questi ultimi saranno mandati nelle fortezze, i primi in Ungheria. Intanto lettere da Inspruk ne avvertono passare per l'Italia molte truppe, e massime reclute.

BRESCIA 31 gennaio

Pare che si sieno date disposizioni ai fornitori delle sussistenze militari di preparare i viveri per 20m. uomini sullo stradale che conduce a Gorizia.

Gli svizzeri, che per quattro giorni hanno di qui transitato, furono alloggiati e mantenuti a spese dello stato. Dessi s'incamminano per Trieste per colà imbarcarsi per Napoli.

Tre compagnie di croati sono di qui partite dirette verso il Ticino. Sono partiti per la stessa direzione legnami per ponti e cannoni.

Questa mattina (31 gennaio) è arrivata una piccola avanguardia di serviani armati come briganti; se ne aspettano altri, e si dicono diretti al Ticino.

La nostra povera Città è sempre mesta ed afflitta. Le solennità di chiesa che, come tu sai, si costumano di celebrare solennemente, vengono invece in quest'anno celebrate con modestia e divozione; così i nostri sontuosi tridui furono convertiti in uffizi e benedizioni, tolto del tutto il lusso e la musica. Così pure il teatro è affatto deserto. Insomma tutti i cittadini sono animati da un solo pensiero della speranza cioè, che Iddio voglia finalmente aver compassione di noi, e far brillare sul nostro capo un raggio della sua luce divina.

COMO 28 gennaio.

Ti dò per certo che l'Austria, sotto il mentito accordo con Napoli, assolda truppe svizzera (diccsi fino a 15,000!) per proprio conto; e qui a Como, appena se ne radunano 40, vengono inviati subito a Verona per essere armati, vestiti, ecc. alla tedesca. Questo fatto venne confessato dagli svizzeri stessi; e difatti, appena che arrivano trovano alloggio per cura dell'ufficialità austriaca, la quale, durante i pochi giorni di loro dimora in questa città e per non perder tempo, li istruisce nel maneggio delle armi e nella disciplina austriaca. Io stesso li ho veduti a far gli esercizi nei cortili delle caserme.

Evviva la neutralità svizzera!!!

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO.

Ordine del giorno.

Venezia 1 febbraio 1849.

Il generale in capo ieri, dopo aver visitato Lido e Treporti, recossi in Burano. Ivi inatteso vide il battaglione Lombardo, ed ammirava con piacere que' giovani, in gran parte Milanesi, eseguir su di un terreno ineguale le più difficili mosse di battaglione, con la prontezza e precisione che di rado ottengono i vecchi soldati. Marciando in battaglia, formavano il quadrato, e poscia la colonna di attacco, cambiavano di direzione, spiegavansi di bel nuovo in battaglia, e successivamente presentavansi in altri ordini dettati da' regolamenti.

Quella gioventù, di gentile aspetto, interrogata dal generale, mostravasi soddisfatta di servire la causa italiana, e rispondeva in sentenze degne del più alto patriottismo.

I triumviri hanno inteso con piacere encomiare i Lombardi, ed il loro capo, colonnello Novaro, sotto i cui ordini essi, tanto ammirati ne' campi di Mestre, ora il sono in que' d'istruzione.

Il generale esaminerà sovente, in tutte le isole ed i forti, i progressi che faranno le truppe nella scuola di battaglione; si assicurerà se i comandanti delle compagnie la conoscano al punto di poter comandare in mancanza del loro capo; e previene di questa sua intenzione i comandanti di brigata, i cui nomi si faranno noti a momenti per via di altro ordine del giorno.

Il tenente generale comandante in capo
Guglielmo Pepe.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 gennaio — Il dispaccio telegrafico da noi dato alcuni giorni sono, aveva esagerato lo stato di Parigi nel 29 gennaio. Non vi fu alcuna insurrezione, ma solo molta agitazione. Ecco come un giornale di quella capitale riferisce i fatti di quel giorno.

« Dalle 8 del mattino alle 5 della sera è stata battuta la generale di due in due ore come per un allarme generale. Malgrado questo rumore che mette in agitazione Parigi, poche guardie nazionali si recano ai vari punti di riunione di ciascuna legione. Dei battaglioni di linea attraversano incessantemente le contrade, per dirigersi alle principali piazze pubbliche.

Vi sono truppe schierate alla *Madaline*, al *Panthéon*, al sobborgo del *Temple*; si vede dell'artiglieria sulla piazza della Bastiglia; l'*Hotel de ville* e le contrade vicine sono guardate da forze imponenti. Il palazzo dell'Assemblea nazionale è trasformato in una cittadella; il generale Changarnier ha voluto circondarla d'una cintura di ferro.

Ciascuna legione della guardia nazionale guarda il proprio quartiere. Tutte le caserme hanno la consegna, e nei quartieri della cavalleria i cavalli sono sellati.

Le voci più strane e più assurde si succedono rapidamente: qui si dice che i 25 battaglioni della guardia

mobile sono riuniti al Campo di-Marte e pronti a marciare sull'Assemblea; là, ch'essa attacca l'*Abbaye* per liberare il comandante Aladenize; e, tuttavia, la guardia mobile è ne' suoi quartieri tranquilla, ed ignorando le false voci che si fanno correre sul suo conto.

Dopo mezzodi il presidente della Repubblica, rivestito dell'uniforme di guardia nazionale ed accompagnato da alcuni ufficiali superiori dell'armata, è sortito dal palazzo dell'*Elysée-National*, e percorrendo i Campi-Elisi, la piazza della Concordia, e la piazza Vendôme è rientrato in palazzo per la contrada di Rivoli.

Dappertutto la folla salutò il presidente della Repubblica colle grida di « Viva la Repubblica! Viva l'amnistia! Abbasso il Ministero! Abbasso Changarnier! Tutta l'opinione pubblica è rinchiusa in queste esclamazioni.

Questa dimostrazione, fosse inattesa o disgradevole al presidente, fece su lui uno strano effetto, perchè si osservò ch'egli era molto pallido.

A quattro ore e mezzo pom. arrivarono da *Versailles* 3 battaglioni di guardie mobili che risposero al grido di *Viva la Repubblica* coll'altro di *Viva il Popolo*.

Due reggimenti di linea che seguivano, simpatizzarono coll'entusiasmo fraterno del popolo.

A questo grande sviluppo di forze, a questo apparato militare quale appena si vede nelle città prese d'assalto, alle provocazioni dei realisti, il popolo ha risposto con una calma ed una rassegnazione ammirabile.

Dopo questa giornata s'osera dire che i democratici sono anarchisti che non domandano che battaglia e guerra civile! Da qual parte furono oggi i provocatori?

Alla sera apparve il seguente proclama del Ministero Faucher che fu severamente biasimato in molti gruppi. Cittadini di Parigi!

Abbiamo chiamato la Guardia Nazionale sotto le armi. L'abbiamo chiamata alla difesa dell'ordine sociale, ancora una volta minacciato dagli stessi nemici che l'attaccarono nel mese di giugno.

I progetti di quest'uomini non sono cangiati. Essi vogliono impedire ad ogni costo lo stabilimento d'un governo regolare ed onesto. Ciò che loro abbisogna è un regime d'agitazione perpetua, l'anarchia, la distruzione della proprietà, il rovesciamento di tutti i principii. Essi desiderano fondare il dispotismo di una minorità, usurpando come un privilegio la proprietà comune, il nome sacro di Repubblica.

Per colorire la rivolta contro le leggi dicono che noi abbiamo violato la Costituzione, e che vogliamo distruggere il governo repubblicano. Questa è una spregevole calunnia. La repubblica non ha più fermi appoggi di quelli che cercano di perseguitarla dagli eccessi rivoluzionari, con cui fu troppo confusa questa forma di governo. Il presidente della repubblica ha giurato di rispettare la repubblica, e di farla rispettare: ed egli manterrà il suo giuramento. I suoi ministri hanno un passato che lascia a nessuno il diritto di sospettare delle loro intenzioni; e la maggior prova che essi possono dare del loro attaccamento alle forme repubblicane è l'energia con cui sono determinati a reprimere ogni disordine, sotto qualunque forma si presenti.

Abitanti di Parigi, non basta che la società sia forte, bisogna anche ch'ella mostri la sua forza; il riposo e la sicurezza si ottengono a questo prezzo, che tutti i buoni cittadini secondo il governo nella repressione delle turbolenze che agiteranno la pubblica piazza. E la repubblica, è la società stessa, sono le basi esterne del potere che vengono messe in questione dai perturbatori. La vittoria dell'ordine dev'essere decisa ed irrevocabile. Ciascuno faccia il suo dovere; il governo non mancherà al proprio.

Il Ministro dell'Interno
LEONE FAUCHER

GERMANIA

VIENNA 30 gennaio. — Dietro notizie pervenute dall'imp. reg. agenzia consolare, il governo bavaro ha istituito delle commissioni verso i confini austriaci nello scopo d'esercitare la più severa vigilanza e di fare le più esatte perquisizioni, allinche non vengano introdotti per mezzo dei viaggiatori o di conduttori di diligenze, giornali od altri scritti, prima che sieno sottoposti alla censura.

-- Diccsi a Vienna che in luogo delle I. R. Guardia Nobili finora esistite, verrà istituita una Guardia del Corpo generale austriaca. Parlati egualmente che presto verrà istituita una Università a Lubiana e che l'armata di Italia verrà aumentata di 80,000 uomini.

La presa di Leopoldstadt non si è quest'oggi confermata.

(O. T.)

— Con Sovrana Risoluzione del 26 Gennaio p. p. venne autorizzato il Ministero a prendere una disposizione in seguito alla quale, sarà libero ad ognuno, che abbia sorpassata l'età d'anni 18, di passare da una confessione religiosa cristiana ad un'altra.

(O. T.)

Notizie private dell'Ungheria recano che Kossuth risiede ancora a Debreczin, ove comparisce anche il suo ministro, il « Kozlony ». Circola una diceria che un alto personaggio sia stato trasportato ferito nel castello di Schonbrunn, ma che si prendono tutte le precauzioni per tenerlo incognito.

DECRETO
DISPOSIZIONI DI LEGGE CIVILE
La Commissione Provvisoria di Governo
Dello Stato Romano

Continuazione (Vedi il Num. 266.)

TITOLO XII.

Della nullità, o rescissione delle convenzioni

99. L'azione di nullità o di rescissione di una convenzione qualunque, dura per dieci anni, se da una legge particolare non è ristretta a tempo minore.

100. Questo termine comincia:

Nel caso di violenza dal giorno in cui questa cessa,

Nel caso di frode, o di errore dal giorno della scoperta.

Negli atti fatti dai minori e dalla maggioranza, e per gli interdetti da quello in cui fu rimossa l'interdizione.

101. Questa prescrizione non ammette sospensione per la morte, nè per la minorità del successore.

102. Dopo l'epoca in cui poteva cominciare la prescrizione decennale sopra indicata, l'esecuzione volontaria dell'atto fatta da quello che poteva attaccarlo, ne ripara il vizio senza obbligo di provare in esso la scienza sia del fatto, sia della legge, che soggettava l'atto alla nullità, o rescissione.

TITOLO XIII.

Dell'atto autentico.

104. Contro la fede dell'atto autentico non si ammettono eccezioni. Si deve intentare il giudizio formale di falso, e se gli autori sono viventi, in via criminale esclusivamente.

TITOLO XIV.

Della prova testimoniale,

103. Le convenzioni, il pagamento, ed ogni altro atto, il di cui oggetto ecceda il valore di scudi cento romani, non può provarsi col testimonio, se in una scrittura privata, o pubblica, o in una confessione giudiziale della persona contro cui deve farsi la prova, o de' suoi autori, non s'indichi il fatto, o qualche circostanza del fatto, sul quale è fondata l'azione, o eccezione in maniera sufficiente a renderlo verisimile: nel qual caso i Giudici potranno ordinare la prova testimoniale, secondo le circostanze, e la loro prudenza.

105. Se un'atto siasi formalmente ridotto a scrittura privata, o pubblica, non si ammette prova per mezzo di testimonio di cosa che contraddica, aggiunga, o detragga comunque allo scritto, nè di ciò che si fosse concesso prima, e dopo l'atto suddetto, ancorchè si tratti di valore inferiore agli scudi cento.

106. Non si esclude con ciò la prova con qualunque mezzo opportuno del dolo, violenza, o di altro vizio dell'atto, nè della frode preordinata nel medesimo in danno dei terzi.

107. Per la determinazione del valore nelle precedenti disposizioni, gl'interessi che si richieggono come scaduti si uniscono al capitale.

107. L'oggetto si reputa ammontare alla somma o valore indicato, ancorchè l'istanza si sia posteriormente ristretta a minor somma, ed ancorchè si chieda come parte, o residuo d'una somma eccedente il predetto valore, che non si pruovi collo scritto.

109. L'allegazione che il documento siasi smarrito, o perito, non autorizza il supplemento colla prova testimoniale, se non se ne giustifica la preesistenza e la perdita per effetto di caso fortuito non imputabile, a colpa dell'allegante.

110. Le disposizioni relative alla prova testimoniale non hanno luogo nelle materie di commercio.

TITOLO XV.

Della lesione.

111. È tolta ogni distinzione fra i gradi di lesione. La medesima produce sempre gli stessi effetti, qualunque ne sia l'eccezione.

112. Non ha luogo

1. Nella vendita de' mobili, a riserva di quei di pregio straordinario, sia per l'arte sia per la materia.

2. A favore del compratore, salvo la prova d'errore o d'inganno sulla sostanza della cosa venduta a termini di ragione.

3. Dopo tre anni dal giorno del contratto, ancorchè si tratti di minori, o altre persone tutelate, e senza che vi sia luogo ad alcuna sospensione in caso di aperta successione come nelle prescrizioni comuni.

4. Dopo che il contratto fu eseguito, e il compratore o suo successore conservò il possesso della cosa alienata per tre mesi.

TITOLO XVI.

Della redibitoria.

113. La redibitoria, o altra azione competente per vizi, e malattie latenti negli animali, è soggetta specialmente alle seguenti regole.

114. Si presume, che la malattia, o vizio preesistesse al contratto, se nell'animale si scuopre entro le ventiquattro ore dopo la consegna, o se esso muore in tal termine.

115. La stessa presunzione ha luogo scuoprendosi

1. Entro otto giorni ne' cavalli il restio, e il tiro tanto in aria, che d'appoggio; nelle pecore il vajuolo, o sia schiavina, il verme ne' polmoni, o nel fegato, e la scabbia; negli animali neri la malattia de' lassaruoli, o sia verme alla lingua.

2. Entro quindici giorni ne' cavalli, e giumenti la doglia vecchia, il cimurro, e la bolsaggine.

3. Entro il mese ne' cavalli e giumenti il capostorno, il mal del verme, la gotta serena, e l'oftalmia periodica, o sia luna.

4. Entro due mesi negli animali bovini la malattia glandolare cronica, o sia mania venerca.

116. In altri casi la presunzione avrà luogo secondo le consuetudini locali.

117. La presunzione suddetta non esclude la prova contraria della posteriore sopravvenienza della malattia.

118. Scoperta la medesima nell'animale si deve denunciare sollecitamente all'altra parte, e non essendo questa nel luogo, al giudice, il quale deputerà due periti di ufficio per farne la ricognizione.

Non uniformandosi a tale disposizione, la presunzione non avrà luogo, salva la prova espressa della preesistenza della qualità morbosa alla consegna.

119. Il vizio di ombroso, e di calcitroso non dà luogo a reclamo senza l'espressa stipolazione.

120. In ogni caso l'azione redibitoria, o reintegratoria per vizi occulti si deve intentare nei mobili entro sei mesi, e per gli stabili entro tre anni dall'epoca della consegna. Questo termine corre contro tutte le persone anche minori e non è sospeso per l'apertura di successione.

Delle azioni possessorie

121. L'oggetto dell'azione possessoria è di guarentire la pubblica e privata sicurezza, e di determinare a chi incomba la prova del diritto di rivendicare la proprietà.

122. Quest'azione si esercita unicamente per gli stabili contro chi ne turbasse il possesso o spogliasse il possessore per ottenere nel primo caso la manutenzione, nel secondo la reintegrazione.

123. Su i mobili anche collettivi e su i diritti che non fossero reputati stabili secondo la legge sulle ipoteche, non vi è luogo all'azione possessoria.

124. Passato un anno dall'ultima turbativa o dallo spoglio non si potè agire che in petitorio, salvo sempre di ripetere anche in appresso i danni provenienti al possessore al che se ne limiterà la purgazione; e salvo parimenti la via penale per la violenza, o la frode di cui si fosse fatto uso.

125. Il termine annuale decorre anche senza la scienza del fatto e contro i minori, e gl'interdetti, salvo il regresso contro il tutore, e curatore, e contro l'erede durante il tempo a deliberare, e fare l'inventario.

126. Il possesso per l'effetto della manutenzione deve essere pacifico, continuo e non interrotto, non violento, o clandestino ed a titolo di proprietà.

Anche senza questi requisiti può essere ammessa l'azione di spoglio, o reintegrazione a favore di un possessore ingiusto, ed illegittimo che venisse spogliato.

127. Se il possesso è dubbio, in caso di turbativa potrà sequestrarsi dal giudice, o accordarsi provvisoriamente a chi esercitò atti di possesso più notabili, diuturni, e di tempo più prossimo.

128. In tale azione non si esamina il titolo che per qualificare il possesso, e ciò specialmente nelle servitù prediali, che hanno bisogno del fatto dell'uomo per essere esercitate, e in quelle che non sono apparenti.

129. Chi si difende in petitorio, s'intende di aver rinunciato al possessorio.

130. Il possessorio non si può cumulare col petitorio, nè dal Giudice, nè da una sola delle parti se l'altra si opponga.

131. Il reo convenuto in possessorio non potrà ricorrere al petitorio se non terminata l'istanza sul possessorio, e dopo avere, se soccombe, soddisfatto pienamente a tutte le condanne.

132. Chi dopo aver vinto in possessorio fu vinto nel petitorio, non ripete le spese del primo giudizio.

133. È tolta qualunque distinzione di possessorio plenario o misto dal semplice. Non vi è altra distinzione che quella del petitorio e del possessorio.

134. Nella nunciazione dell'opera nuova si procede colle regole stesse del possessorio, di cui questo giudizio è una delle specie.

135. L'immissione provvisoria in possesso dell'eredità, dei legati, o in forza di altri titoli, si regola col principj de' giudizi sommarj, e non con quei delle azioni possessorie.

TITOLO XVIII.

Delle prescrizioni.

SEZIONE I.

Disposizioni generali.

136. Ad oggetto di acquistare il dominio mediante prescrizione, la buona fede si ricerca solo nell'atto di acquisto, e la prescrizione ha luogo senza sospensione, non ostante che sia cessata in decorso.

137. La sospensione della prescrizione dopo la morte dura solo finchè spirano i termini per deliberare e per l'inventario, senza che giovi a protrarla ulteriormente la eccezione d'ignoranza nel successore.

138. Non ha luogo la sospensione in favore delle persone soggette unicamente all'assistenza del consulente, ma solo a favore dei veri interdetti.

139. Tra coniugi durante il matrimonio la sospensione ha luogo per le azioni soltanto competenti all'uno di essi contro dell'altro.

140. Per la interruzione della prescrizione non basta il reclamo, se non risulta dalla istanza o altro atto giudiziale in forma valida, ancorchè innanzi ad un giudice incompetente.

Se innanzi un tribunale straniero, avrà effetto solo quando l'atto oltre ad essere valido nella forma secondo il luogo sia stato intimato alla persona o al luogo della dimora ove si trovava essa realmente in quel tempo.

141. L'ultimo giorno della prescrizione dev'essere compito. L'intercalare del bisestile è compreso nell'anno.

Nelle prescrizioni di alcuni mesi questi sono tutti di trenta giorni.

In quelle di alcuni giorni i feriat si computano indistintamente cogli altri.

Il giorno si compie alla mezza notte.

SEZIONE II.

Alcune specie di prescrizione a breve tempo.

142. Dopo cinque anni dalla rispettiva scadenza si prescrivono le risposte alimentare, e le vitalizie di qualunque specie, ed ogni altra prestazione pagabile ad anno, o altro più breve periodo, che non risulta da una somma distribuita per solo comodo in più rate, ed inoltre ogni credito, o residuo di credito anche non periodico, che non superi gli scudi cinquanta romani.

143. Dopo il quinquennio altresì cessa l'obbligo di render conto de' documenti affilati per essere restituiti negli ufficiali pubblici, contando il tempo dall'epoca dell'atto, per cui occorre, e nei procuratori, ed altri difensori in giudizio, contando dalla decisione, e altro esito della lite, o dalla revoca del mandato di procedura seguita prima di tal esito.

144. Per gli affari rimasti indecisi: l'obbligo si prescrive in questi ultimi dopo dieci anni dall'epoca dell'ultimo atto.

145. Dopo lo stesso tempo rimane prescritto il pagamento. Delle spese e funzioni dei procuratori ed altri difensori giudiziali datando dall'esito della lite, o dalla revoca della procura, se questa precorre;

Di quelle degli agenti di affari stragiudiziali contando dalla risoluzione dell'affare, di cui furono incaricati. Se l'affare, o la lite, rimasero indecisi, il quinquennio si conta dall'ultimo atto, o funzione.

Della mercede, e delle spese dovute ai periti in giudizio, contando dall'epoca della consegna delle medesime.

146. Dopo due anni si prescrive ciò che è dovuto; Ai medici, ed altri professori di sanità per l'opera prestata, contando il tempo dall'epoca dell'ultima visita, od operazione, se questa fu abituale.

Ai notaj, cancellieri, cursori, ed altri ufficiali per gli atti, o commissioni che eseguiscono.

147. Dopo un'anno si prescrive l'azione, De mercanti per le merci vendute a particolari non mercanti del genere medesimo.

Di quei che tengono persone a convitto per soddisfazione del genere medesimo.

Dei maestri per l'istruzione ricevuta. Delle persone finalmente stipendiate ad anno in servizio ed assistenza altrui.

148. Si prescrive nel termine di mesi sei il credito. Degli osti, trattori e albergatori, per l'alloggio e le somministrazioni.

Degli operai, giornalieri, artigiani, servitori, o familiari stipendati a mese, o a giornata, per opere, servigi e lavori.

149. Le prescrizioni enunciate hanno luogo quantunque abbiano continuato posteriormente le somministrazioni, o la prestazione d'opera.

150. Si possono allegare anche dopo aver impugnato il titolo del credito e dopo aver opposto un pagamento non provato. Non si ammette altra prova contro le medesime che quella del giuramento decisivo deferito sulla soddisfazione del debito.

151. Intervenendo una convenzione, o ricognizione, o un atto giudiziale i crediti suddetti rientrano nella prescrizione ordinaria.

152. I mobili fuori del caso di furto, o smarrimento non sono soggetti a rivendicazione contro il terzo possessore, che non gli abbia acquistati di mala fede, e senza che sia questi tenuto ad allegare titolo alcuno.

153. Se furono rubati, o smarriti, il padrone può rivendicarli contro chiunque entro tre anni dall'epoca del furto o dello smarrimento, salva la rifusione del prezzo, se l'attuale possessore della cosa è rubata, o perduta l'ha comprata in una fiera, o mercato, in una vendita pubblica, o da un mercante venditore di cose simili.

154. L'inventore che denunciò la scoperta a tenore dei regolamenti dopo tre anni di possesso in buona fede, è liberato dall'azione rivendicativa del padrone.

155. Le prescrizioni di cui tratta il presente paragrafo non sono sospese in alcun caso, salvo il regresso contro i tutori, o altri legali amministratori alle persone costituite sotto i medesimi.

156. Il tempo di queste prescrizioni per gli atti anteriori alla presente legge si misura dalla data della medesima, ratizzando però in proporzione il tempo di prescrizione che fosse decorso in avanti, secondo la norma delle passate leggi.

Fatto in pieno Consiglio Roma 3. Febbraio 1849.
C. E. Muzzarelli — C. Armellini — F. Galeotti — L. Mariani
P. Sterbini — P. Campello.
F. Cerroti Segretario del Consiglio dei Ministri.

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ESTRAORDINARIA DIMINUZIONE

DI PREZZO

NUOVA SCOPERTA

Ritratti somiglianti, garantiti, eseguiti in un istante, fatti nella Camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo.

AL DAGUERROTIPO

Prezzo Paoli 2. colorito

Inalterabili, fatti sopra lastra d'argento. Insegna a fare ritratti in 4 ore, prezzo paoli 60.

Via del Corso num. 422. Ingresso Via Tomacelli.